

12 maggio 2021

Giornata Internazionale dell'infermiere

“Come chiamare la vita per nome”.

Gli infermieri di Pavia leggono Davide Ferrari

“Il riflesso degli occhi che dal vetro parevano guardare oltre i muri del reparto, vedere l'universo intero in un barlume sconfinato di pupille...”

Questo dover essere confine dello spazio ineluttabile, corpo multiforme capace di silenzio e pianto è il primo passo, cicatrice che portiamo sotto pelle, tra i letti e i corridoi, nella penombra in cui la lingua si incrina in una contrazione, in ogni ago, nella mano che diventa soluzione, in ogni piano andato storto reinventare il nome della vita nella scintilla dentro gli occhi, uno per uno, nella voce che ci chiama a fronteggiare un temporale o un fiato appena udibile come un arcobaleno.

Vogliamo toccare, vedere, siamo dei neonati che imparano a parlare per imitazione, abbiamo nelle tasche la vocale giusta per ogni occasione, la consonante spigolosa, custodite come un amuleto per filtrare il male con la pelle, e sulle spalle una coperta calda, tanto larga da tenerci insieme tutti, di fronte all'alfabeto universale”.

Inizia così Davide Ferrari, paroliere di *“Come chiamare la vita per nome”*, composizione creata ad hoc per la Giornata Internazionale dell'infermiere. Dietro alle parole

di questo toccante *“Stream of Consciousness”* (flusso di coscienza) emerge il vissuto emotivo di una professione messa a dura prova, che ha posto la nostra figura professionale in prima linea per assistere *“la sofferenza umana”* attraverso l'atto del *“prendersi cura”*, oltre *“la cura”*. Davide Ferrari (attore, regista e autore), sensibile alle tematiche umane, ha intervistato numerosi infermieri, raccogliendo testimonianze che raccontano il vissuto di professionisti come *“esseri umani”*. Racconti basati su ricordi recenti ed antichi, racconti che parlano di coraggio fatto di piccoli e grandi gesti. Racconti che riportano all'etimologia stessa del termine *“ricordare”*, ossia *“ricondurre al Cuore”*, lo stesso Cuore coinvolto nell'agire con coraggio (avere coraggio infatti, significa agire col Cuore).

Florence Nightingale diceva che *“l'assistenza infermieristica è un'arte”* ed è proprio attraverso ciò che sedici infermieri di varie realtà della provincia e del Day Hospital dell'Oncologia dell'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Maugeri, hanno voluto omaggiare la professione. Attraverso la regia del fotografo Alessandro Tosatto è stato ideato un video shooting in cui gli infermieri (elenco dei nomi a fine articolo) uniti dagli stessi obiettivi ma soprattutto dalle stesse emozioni, hanno interpretato, ognuno col

proprio sentire, le parole di Ferrari, raccontando il vissuto di pazienti e professionisti che, oltre ad indossare la divisa, portano la professione come un "Habitus", ossia condividono uno spazio sociale ed motivo che permette loro di avere una medesima percezione delle pratiche professionali, concepite come "essenza stessa" del "care". Emanuela Cattaneo, infermiera impegnata dietro alle quinte del progetto, mi racconta in modo sentito quello che per lei (e per tutti i partecipanti) è un modo innovativo e del tutto "sperimentale" per celebrare il 12 maggio, Giornata Internazionale dell'Infermiere. Il video, girato il 30 aprile 2021, presso l'ICS Maugeri, verrà montato in 4k, al fine di essere condiviso sulle varie piattaforme social. Emanuela mi riferisce che stanno pensando di diffondere in città (previo accordo col Comune) alcune foto significative che raccontano la professione, che siano un simbolo, "in un'ottica analogica" ed "intuitiva", della nostra "common vision" professionale.

La poesia di Davide Ferrari continua e nel raccontare la vita di chi "è infermiere" si leggono parole intrise di "sentire", emerge la bellezza di chi cura e di chi è "assistito" e così che:

*"Ognuno, come un sarto, modella
negli occhi e nelle dita il proprio metro
personale, compreso a fatica
nei sospiri che si fanno ore,
nel corpo che si muove tutto in ogni
gesto impresso alla memoria,
al desiderio di guardare al bene
che rimane. È solo questa la storia,
il mestiere: prendere ogni istante
le misure tra le pagine dei libri e l'esistenza,
il colore della voce e la parola,
la differenza tra le braccia spalancate
in una sala come principio dell'attesa;
tra il tempo nel polso che si inclina, e sfugge,
e l'orologio di rimando che trafigge
il petto, e dice che la morte non è un difetto
di fabbricazione ma un tonfo della vita
che tutta si concede in un istante.
Essere e non essere da una parte
e dall'altra dello specchio,
a convogliare l'emozione come un fiume
dentro il petto e dalla bocca indirizzare
una cascata in direzione precisa
di ogni nome, come formula
magica, adattarsi come acqua
ad ogni curva delle braccia, del corpo
che abbandona ogni riserva alla corrente*

*delle nostre dita, un'altra vita
che ci insegna a galleggiare;*

*l'ennesima equazione perfetta
di muscoli e tessuti sostituiti
alle parole: siamo destinati
dalla sorte da una parte o dall'altra
dell'uguale, cambia solo l'espressione,
la gestione delle incognite.*

*Come tra gli amanti, è l'intuizione
dell'amore la regola applicata,
la costante da somministrare
con la guancia appoggiata*

*al cuscino, nelle orecchie attonite,
in questo attimo preciso e sempre,
goccia a goccia, fino in capo al mondo
come appesi a un moto astrale, come
il mare impresso a fondo e interamente
in una lacrima.*

*E nel naufragio ogni segnale è buono
per portare un uomo a riva, isolare
la vita in una stella della notte
quando il sonno è un accento che si inclina
all'apertura della volta celeste,
o l'odore del fiato un panorama
intenso ma senza anima viva;
da quello della pelle che investe
le narici, intuire il sangue
che ribolle o che ristagna nelle anse,
e prevedere il nulla, da un accenno
di tosse che è una frase intera con
l'acqua alla gola, una falange che si incurva
è una lanterna che ci abbaglia come
un faro.*

*Siamo sempre pronti all'esplorazione:
la partenza da un punto casuale
del pianeta per vagare appesi a entrambi
gli emisferi, legati a doppio filo
alla corteccia leggera di un compagno
di viaggio, trattenerlo con coraggio
ai palmi delle mani, per volare
insieme in altri mondi, in equilibrio,
con la mente che si scioglie e in un respiro
si contiene.*

*Portiamo tutto l'occorrente anche
in casi eccezionali, avanziamo
a tentoni, equipaggiati ad arte,
col volto dei bambini, in piena luce,
come si fa sempre, o contro corrente,*

*che ci guardino negli occhi per capire,
il resto è niente.*

Nel tragitto siamo ospiti

*di un nuovo continente o di una casa
con le proprie leggi, coi vestiti abituali
agli ingranaggi famigliari.*

*Smontiamo i meccanismi rituali
agli orologi per dare al tempo un nome
buono che abbia il senso dell'istante
che ci sfugge dalle mani in un quadrante
vuoto, come fossimo artigiani
a domicilio delle ore da rimontare insieme;*

*e non si conta niente e non si sente
nella doppia dimensione della carta
o del televisore, non ci si riconosce
nelle immagini, ma nei mattoni muti
di una cattedrale che ci abbraccia
tutti anche se non si vede,
è il lavoro fatto ad arte che provvede
alla natura che si inventa nei polmoni
di un neonato un nuovo inno,
un linguaggio senza rime,
ma col petto spalancato alla
conquista della voce, spiegato come vela
oltre il confine, verso il sole,
come chiamare la vita per nome”.*

Così termina il confine, la fine, verso il sole di
“*Come chiamare la vita per nome*”, ed è così che
noi, come infermieri, siamo chiamati a vivere:
ogni volta in modo nuovo, ogni volta vicino a chi
assistiamo, consapevoli che da ambo le parti ed
in “entrambi i ruoli” siamo coinvolti nel sentire.
Sentire l'altro, il cuore che batte e batte forte in
quel luogo comune in cui il “care” si realizza e
si realizza attraverso le nostre azioni, il nostro
laborioso fare.

Florence Nightingale scrisse: “*Mi chiedi perché
non scrivo qualcosa ... lo penso che i sentimenti
di una persona si sprechino nelle parole, debbono
tutti essere distillati in azioni, ed in azioni che
portino risultati*”.

Ed è attraverso i risultati che la professione esiste
e si realizza.

Un grazie agli infermieri che hanno preso parte
alle riprese del video, qui sotto in elenco:

- 1) Diletta Sola, Cardiologia/UTIC, attualmente
in forza alla Rianimazione COVID Ospedale
Civile, Voghera
- 1) Loretta Marinoni, DH Oncologia, ICS Maugeri, Pavia
- 2) Luigi Curia, Pneumologia Riabilitativa/USIR,
attualmente in forza al Reparto COVID, ICS
Maugeri, Pavia
- 3) Claudia Mossi, Chirurgia Oculistica, Ospedale
Asilo Vittoria, Mortara; plurime esperienze
infermieristiche tra il disagio sociale nel Mondo
(la collega verrà accompagnata da Monica Tosi,
UOCP, ICS Maugeri, sede di via Boezio, Pavia)
- 4) Mauretta Cattanei, Presidente ANFFAS, Pavia
- 5) Monica Tosi, UOCP, ICS Maugeri, sede di via
Boezio, Pavia
- 6) Giovanna Cichello, Assistenza Domiciliare area
Oltrepò Pavese, Associazione Sartori
- 7) Anna Fortunato, ATS, Call Center Unità di Crisi
COVID, Pavia
- 8) Piera Galli, Neuroriabilitazione, FM Casimiro
Mondino, Pavia
- 10) Valeria Mangiarotti, Fondazione Franco Cella di
Rivara, Broni (PV)
- 11) Irina Elena Tudori, Pediatria 3° piano degenti,
IRCCS San Matteo, Pavia
- 11) Sabrina Storni, Oncologia Pediatrica, IRCCS San
Matteo, Pavia
- 12) Cristina Indino, Cardiologia, IRCCS San Matteo, Pavia
- 13) Lavinia Fontana, Cardiologia, ICS Maugeri, Pavia
- 14) Lorenzo Barbuzza, Casa di Cura Villa Esperia,
Godiasco (PV)
- 15) Andrea Bellingeri, Ambulatorio Vulnologia, IRCCS
San Matteo, Pavia

Susanna Maggione
Infermiera, Opera Caritas,
RSA Lavatelli, Cassolnovo